

Il palazzo dello sport di Ferrara preso d'assalto da 3.417 concorrenti

Per un posto da «dottore»

Migliaia di laureati in fila al concorso

Per sessantacinque di loro ci sarà un lavoro di assistente in Emilia-Romagna



Dal nostro inviato
FERRARA — «Cosa provo ad essere qui? Meglio non parlarne. Non credevo che ci fossero tanti disperati come me. Sono venuto con un amico, anche lui laureato in medicina nel 1981. Suo padre è un poliziotto in pensione, con altri quattro figli. Aveva puntato tutto, su questo figlio dottore. Negli ultimi tempi, andava anche ad assistere agli esami. Quando, dopo la laurea, ha cominciato a capire che il figlio sarebbe rimasto disoccupato, è andato giù di testa».

Il futuro sarà questo. Dopo avere cercato di inserirsi, di fare quel mestiere per il quale ha studiato sei anni, ed altri quattro per la specializzazione, il troverà anche lui in un Palazzo dello sport, assieme ad altre migliaia di dottori. Ti daranno una cartolina con cinquanta quiz, dovrai scegliere fra quattro risposte, mettendo la crocetta. Se supererai la prova, sarai ammesso all'orale, a discutere un caso clinico simulato. Alla fine, il risultato: su 3.417 laureati, ci saranno 65 disoccupati in meno. E tutti gli altri?».

vi fatti per portare a casa uno stipendio. «Faccio la guardia medica a Forlì. Lo stipendio è di 800.000 mila lire al mese. Qualche anno fa la guardia medica era una specie di parcheggio, in attesa di un posto all'ospedale o di altro. Ora è diventato un privilegio: non ci sono altre prospettive, e chi ha il posto lo tiene ben stretto». Parlano dei colleghi che sono riusciti a «fare carriera»: i precari dentro gli ospedali, in attesa di una sanatoria; i mutualisti, che sono riusciti a diventare medici di base; e, terza categoria, «quelli che hanno avuto le spine giuste». In un mondo dove il nome del padre medico famoso serve come lasciapassare. «Disperazione, disperazione nera: ecco quello che provo. Sono laureato da cinque anni, e l'unica attività che ho trovato è quella di effettuare prelievi di sangue in un laboratorio di analisi. Diecimila lire all'ora, per otto ore la settimana. A trent'anni sono disoccupato, e non vedo prospettive. Continuo a studiare, anche per riempire la giornata. Ma se non troviamo un lavoro come medici, cosa altro possiamo fare? Ci sono professioni che possono essere riciclate, la nostra no. A dire la verità, speravo che questa mattina fossimo in meno. Sapevo che le

domande erano più di cinquemila, ma pensavo che molti sarebbero venuti: invece siamo qui, a migliaia, senza speranze».

C'è polemica anche per le «aree funzionali». «Siamo quasi tutti specializzati, ed io che sono pediatra magari dovrò lavorare in un settore che non conosco». «Per area funzionale, in questo caso medicina — spiega il presidente della commissione, Giuseppe Zuccherelli — si intende un'esperienza in diversi settori, per un paio d'anni. È un periodo di formazione, e poi si sceglierà sulla base dei posti vacanti. È il primo concorso, questo, che applica la legge nazionale che regolamenta lo stato giuridico del personale Usi». «L'Espresso» è circondato da migliaia di auto. Da Parma i candidati sono arrivati con un pullman. Nell'atrio del Palazzo, o in attesa sulle auto, ci sono anche genitori e parenti che attendono la fine della prova. «Vengo da Catania, ho accompagnato mio figlio in auto. È specializzato in cardiologia, non riesce a portare a casa un soldo. È sposato, ha un bambino. È possibile che per mangiare debba ancora chiedere, dopo tanti anni, i soldi a me?».

Jenner Meletti

Pci, Psi, Pri e Pli respingono la richiesta di Dp

Bologna il consiglio dice no alle dimissioni

Dc, Msi e Psdi si sono astenuti - Si sgretolano le opposizioni Imbeni: «La giunta ha realizzato i suoi obiettivi» - L'adozione del Prg

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Se gli ordini del giorno e i relativi voti hanno un senso allora si può dire che le minoranze di Palazzo d'Accursio cominciano ad avere idee diverse e confuse sull'atteggiamento da tenere verso la Giunta comunale bolognese. È accaduto lunedì sera al termine del consiglio comunale chiamato a discutere delle dimissioni — accettate da Giulio Imbeni — presentate dall'assessore socialista alle opere pubbliche Giancarlo De Angelis raggiunto da una comunicazione giudiziaria in merito al progetto di costruzione di un albergo vicino all'aeroporto di Borgo Panigale.

Dopo tre ore di discussione il sindaco Imbeni ha messo in votazione l'unico ordine del giorno, quello presentato dall'opponente di Dp, con il quale si chiedevano le dimissioni della Giunta. Ebbene, in questo caso, il responso dai voti di comunisti e socialisti cui si sono aggiunti quelli di repubblicani e liberali. Democristiani, socialdemocratici e missini si sono invece astenuti.

Interpellato sul perché dell'astensione del suo gruppo, il Dc Bendinelli si è limitato ad allargare le braccia. «Misteri» della politica, si potrebbe pensare, soprattutto se si tiene conto che prima, durante il dibattito, la richiesta di dimissioni era stata avanzata da più (non tutte) parti, ma senza la convinzione di due settimane fa. Forse, più che riferirsi al «mistero», lo sgretolamento delle opposizioni va ricercato nella compattezza politica con la quale la maggioranza non solo ha respinto alle accuse innescate dalla strumentalità e dalla propaganda politica ma ha presentato un ventaglio di solidi argomenti in virtù dei quali, come ha detto lo stesso Imbeni, non esistono motivi per trarre conclusioni politiche di sfiducia verso una giunta che si presenta a fine mandato avendo realizzato i suoi obiettivi programmatici. «Naturalmente — ha aggiunto Bendinelli — si dovrebbe ai cittadini giudicare i diversi comportamenti e stabilire il grado di fiducia di cui gode ogni forza politica nella città».

La mancanza di autonomia e di coerenza delle minoranze è stata rilevata dal compagno Mazza, segretario della Federazione del Pci:

se da una parte è stato espresso apprezzamento per la responsabilità dimostrata dall'assessore De Angelis che si è dimesso per una comunicazione giudiziaria quando nel nostro paese c'è gente che, pure arrestata, resta al proprio posto, dall'altra è certamente spropositata, prendendo a pretesto questo fatto, la richiesta di dimissioni della giunta. Dunque la lettura di quanto è successo è quantomeno di parte e legata alle prossime scadenze elettorali.

Sempre sul versante politico c'è dal registrare una nota della segreteria socialista bolognese la quale rivendicando la linearità del comportamento del suo partito nell'intera vicenda «giudica indegne e inqualificabili le insinuazioni del commissario De Angelis sulla condotta del Psi in questo frangente, condotta sempre coerente rispetto alla responsabilità di un responsabile partito di governo».

Fra i pomeriggio la Giunta comunale si è riunita per decidere a chi affidare la responsabilità dell'assessorato alle opere pubbliche. Un «modo», anche questo tutto politico, sul quale si incontrerà la discussione dei prossimi giorni è l'adozione del Prg. A metà della settimana prossima i quartieri esprimeranno i pareri che loro competono e il consiglio comunale sarà messo in grado di adottare lo strumento urbanistico.

L'altra sera da più parti è stata respinta l'accusa Dc secondo la quale il Prg sarebbe inquinato. Accusa respinta in primo luogo dai comunisti che si impegnano per la sua adozione, dai repubblicani e dallo stesso Dc Angelis che ha auspicato l'adozione prima della fine del mandato. Tuttavia, per il Pri, oggi non ci sono più il «clima» e i tempi utili per adottarlo. Anche gli stessi socialisti, pare siano perplessi sull'opportunità del voto finale entro marzo, pur giudicando positivamente i contenuti del Prg. Per Mazza, invece, l'adozione del Prg renderebbe chiara la trasparenza, di fronte ai cittadini, delle scelte che sono state compiute e permetterebbe a ciascuno di intervenire prima della definitiva approvazione — nella massima trasparenza.

Giuliano Musi

Irresponsabile atteggiamento del pentapartito

Napoli, crisi «congelata» aspettando le elezioni

Si parla di eleggere un'altra giunta minoritaria a guida Psi - Svanita la possibilità di abbinare il voto comunale a quello regionale

Dalla nostra redazione
NAPOLI — L'agonia continua. Svanita la possibilità di abbinare il voto di Napoli alla nuova amministratozione, eleggere il sindaco. Per quanto sia abbastanza scontata la riconferma di D'Amato, è facile intuire che la crisi si trascinerà per un altro mese almeno, in modo da arrivare alla fine di marzo che era il termine — in caso di scioglimento anticipato del consiglio — entro il quale fissare l'abbinamento del voto di Napoli a quello regionale e provinciale. Da questo punto di vista la Dc segna un punto a suo vantaggio. Il partito di Scotti e di Gava ha fatto di tutto per saltare il turno di primavera e sottrarsi al giudizio dell'elettorato. C'è anche chi dà una spiegazione a questo comportamento: nei giorni scorsi a Roma i leader della corrente dorotea si sarebbero incontrati con esponenti del Msi per pattuire il voto sul bilancio e garantirsi un altro anno di sopravvivenza. I missini naturalmente smentiscono ma non si può ignorare che il Patro scorso furono proprio loro a salvare il pentapartito.

«È una vergogna. Si sono opposti ad una svolta politica; non hanno voluto dare la facoltà ai napoletani di votare liberamente. Trascinano la crisi per interessi di parte. Le forze del pentapartito si stanno assumendo una grave responsabilità» sostiene il

segretario provinciale del Pci Umberto Ranieri.

A D'Amato, dunque, verrebbe conferito un incarico di esploratore, come già avvenne con Picardi un anno fa. Per scoprire che cosa? «Le convergenze necessarie per governare la città» risponde l'interessato. Come credere? In verità non gli crede neanche l'assessore Dc Alfredo Paladino, protagonista di una breve stagione di «rinascimento» in casa democratica: «Sui risultati di un eventuale sindaco esploratore non sono ottimista — dice — i rapporti sono ormai deteriorati...». Il capogruppo socialista Giuseppe Riccardi spiega a suo modo il senso dell'operazione: «Visto che il 12 maggio non è possibile votare, tanto vale aspettare i risultati elettorali nazionali prima di decidere che fare sul bilancio. Una ipotesi attendista già avanzata nei giorni scorsi dall'ex sindaco De Mario Forte. Insomma il pentapartito, sempre più senza idee e una strategia, gioca di rimessa con l'unico scopo di autoriprodursi e di allontanare la nomina di un commissario prefettizio. Eventualità che comunque non è da escludere, dal momento che è in arrivo una diffida del comitato di controllo affinché il bilancio sia subito approvato essendo scaduto il 2 marzo scorso il termine di legge».

Luigi Vicinanza

Per far soldi la S. Sede in deficit rilancia lo Ior

CITTÀ DEL VATICANO — L'attuale bilancio della Santa Sede, che nel 1984 ha registrato un deficit di quasi sessanta miliardi di lire, il problema degli investimenti e la riorganizzazione dello Ior sono da ieri all'esame del Consiglio internazionale del giro di tre anni da poco più di trenta miliardi di lire e sessanta, è dovuta essenzialmente ai costi di gestione dei diversi dicasteri ed istituzioni tra cui la Radio Vaticana che quest'anno verrà a costare venti miliardi di lire e non ha introiti pubblicitari. Anzi, proprio per questo, l'opuscolo Del aveva avanzato al papa una proposta che tendeva ad accollarsi una notevole parte delle spese per l'impadronirsi di uno strumento che è sempre stato gestito dal gesuiti.

Finora il deficit del bilancio vaticano sono stati sempre ripianati con il cosiddetto «obolo di San Pietro», ossia con le offerte che dalle varie chiese locali e dai singoli fedeli arrivano direttamente al papa, e dal provento dell'Istituto opere di religione. Negli ultimi anni, però, si sono registrati due fatti nuovi. Il primo riguarda le oblazioni. Queste in parte continuano a pervenire al papa perché ne dispongono come vogliono, ma cresce l'altra parte che viene accantonata da una precisa destinazione: i fondi donati devono essere spesi dalla Santa Sede per aiuti ai paesi colpiti dalla fame e dalla siccità o da altre calamità. In tal caso, la Santa Sede ha l'obbligo di accantonare tali fondi da cui può ricavare gli interessi e utilizzarli temporaneamente per alcuni investimenti.

Quanto allo Ior, dopo la transazione del maggio 1984 costata 250 milioni di dollari per acquistare le azioni di banca e essere creditrici per il craxi Ior-Banco Ambrosiano, i suoi proventi sono diminuiti. È rimasto, però, aperto il problema di riorganizzare su nuove basi la Banca vaticana, anche se a tutt'oggi continua ad essere presieduta da monsignor Marcinkus con l'appoggio del papa. Basti di dire che, se si eccettuano il conteggio Granieri, tutto lo staff della Banca vaticana (da Marcinkus, a Mennini, a De Strobel, eccetera) è rimasto invariato. Anzi, il prelatore presidente dell'Ior ha compiuto, di recente, anche un viaggio in Usa mentre Mennini non vive più entro le mura vaticane.

È stato preparato un nuovo statuto per rendere più rigorosi i controlli sui bilanci dello Ior così come è stata presa in considerazione l'idea di aprire una filiale della Banca vaticana in Italia, al fine dello scambio di lettere tra il cardinale Casaroli e Craxi nel quadro del nuovo Concordato. Tutto, però, è stato rinviato al prossimo futuro. Ciò che ora preme ai cardinali riuniti è come rilanciare gli investimenti della Santa Sede sui mercati internazionali più redditizi e come allargare in essi la presenza e l'azione dello Ior per aumentare le entrate.

Alceste Santini



Le proposte della Lega coop

Otto marzo per un progetto: dall'idea all'impresa

Rilancio delle coop dei servizi, seconda edizione della rassegna «Firmato Donna»

ROMA — Le idee delle donne si fanno progetto, i desideri (forse) impresa. Il motivo dell'8 marzo di quest'anno che nelle piazze avrà al centro il tema della violenza sessuale — potrebbe essere proprio questo, seguendo la tendenza delle donne a radicare sempre più in esperimenti di vita e di lavoro i propositi e le rivendicazioni. Certo è stata, questa, la nota portante dell'incontro organizzato ieri mattina dalla Lega delle Cooperative, in occasione dell'8 marzo, naturalmente, ma come «cartello» di proposte ed iniziative che riguarderanno le donne per tutto il 1985. Continente sommerso anche nella cooperazione, la componente femminile, quantificata in percentuali di presenza, attende un censimento più preciso proprio da una delle iniziative annunciate ieri: un osservatorio, appunto, sul lavoro femminile nella Lega.

Su questo versante Costanza Fanelli (che è la responsabile del settore) ha delineato qualcosa di più complesso: un «progetto imprenditorialità», si potrebbe dire, con iniziative nella formazione, nella costituzione di cooperative, nello studio e nella ricerca su nuove professioni e rivoluzionarie organizzazioni del lavoro. Non si parte da zero. Come non si parte oggi nel rapporto con i paesi in via di sviluppo. Qui le donne della Lega intendono introdurre un elemento fortemente innovativo, legandosi alle esperienze e alle realtà delle donne di quei paesi, spesso «forzate del progresso», tutto occidentale, portato attraverso la cooperazione Nord-Sud.

Ne ha parlato Bianca Pomeranz, con una certa passione, proponendo l'immagine di disastri che si aggiungono a disastri nelle aree del sottosviluppo. Non mancherà nelle iniziative di que-

st'anno «Firmato donna», mostra mercato dell'editoria femminile, che anzi si amplia e si arricchisce. Sarà questa volta (seconda edizione, presentata da Maria Rosa Cutrufelli) internazionale, istituirà anche un premio che per il '85, con una certa provocazione, è destinato «alla casa editrice distanti nella promozione delle firme femminili». In effetti il panorama, da questo punto di vista, è desolante, nonostante recenti inchieste provino che le donne leggono più degli uomini. «Firmato donna» sfugge anche di sceneggiatura (lo sapevate che la maggior parte del più famoso film di fantascienza è sceneggiato al femmine?) e della pornografia: «peccato, violenza o piacere, in qualche modo argomento tabù per le donne».

Un altro progetto lanciato ieri da Marta Nicolini e Aurelio Flores, farà molto discutere: si tratta di un rilancio delle cooperative di servizi proponendo agli utenti di divenire attori economici, un po' come già avviene nella cooperazione di abitazione e dei consumatori. Naturalmente sono tutte iniziative che obbligano la Lega nel suo complesso ad impegnarsi e le donne che ieri le hanno presentate hanno fatto continuo riferimento al rappresentante della presidenza nazionale, Ettore Dazzara (qua e là imbarazzato da tante attenzioni).

Un manifesto bello (nello stile del settore femminile della Lega) porterà l'8 marzo in tutta Italia il titolo di questo sforzo (ne abbiamo solo accennato, ma quanto ponderoso lavoro contiene): le idee delle donne diventano progetto, dice, sullo sfondo di tre profili di donna che s'inseguono. L'ultimo, su carta quadrata, si riempie di essenziali segni geometrici.

Nadia Tarantini

10 marzo 1984: a Roma, 50.000 donne manifestano per la pace: e poi?

Nel corso di questo anno si sono moltiplicate le riflessioni, i seminari, le iniziative comuni delle donne e se ne ripropongono di nuove

DISCUTIAMO INSIEME DOMENICA 10 MARZO ORE 9,30 — ROMA

Saletta UDI via della Colonna Antonina, 41 «Gruppo 10 marzo» - Roma

PEUGEOT 205 E' TUA A TEMPO DI RECORD

Pronta consegna con la garanzia del prezzo bloccato.

PEUGEOT 205. L'AUTO DEI RECORD.
1° al Rally dei 1000 Laghi '84
1° al Rally di San Remo '84
1° al Rally d'Inghilterra '84
1° al Rally di Montecarlo '85
1° al Rally di Svezia '85

PEUGEOT 205. OGGI PRIMA ANCHE IN CONSEGNA. «Pronta Consegna» per tutti i modelli benzina

Peugeot 205. Da L. 8.260.000 (modello 205 XE) IVA e trasporto compresi.

della ricca gamma Peugeot 205, a 3 e 5 porte, nelle versioni 954, 1124 e 1360 cm³. È una garanzia in più per chi sceglie Peugeot 205 e tiene diamo la prova assicurandoti che il prezzo rimarrà invariato fino alla consegna. Inoltre oggi i Concessionari Peugeot Talbot ti offrono la possibilità di scegliere la tua formula di acquisto su misura fra tante eccezionali proposte finanziarie. *Offerta valida dal 22/2/85 al 30/3/85.

IL PEUGEOT 205 CHE NUMERO!

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI